

Collegheremo le periferie con una circolare

La nuova idea di metro lanciata dal sindaco. «Gli archistar? Sono ingaggiati al servizio del popolo»

di NICOLETTA ORLANDI POSTI

■ ■ ■ Gli architetti più famosi saranno ingaggiati nella Capitale per opere «al servizio del popolo». Lo ha detto chiaramente il sindaco Gianni Alemanno ieri. «Non ci saranno scelte elitarie che condizioneranno il volto urbanistico e architettonico della Capitale», ha puntualizzato agli archistar presenti all'Auditorium, introducendo i lavori del workshop internazionale "Roma 2010-2020: Nuovi modelli di trasformazione urbana". «Crediamo in un'urbanistica e in un'architettura al servizio del popolo», ha aggiunto il sindaco. «La competenza tecnica e professionale dell'urbanistica e dell'architettura deve essere messa al servizio dei bisogni e del sentimento popolare. Guai alla logica di un'urbanistica elitaria che semmai appartiene al passato». E sempre a proposito del passato Alemanno ha voluto precisare «nessun atteggiamento pregiudiziale su opere o progetti delle precedenti amministrazioni. Il problema più grosso non erano tanto le idee, ma il fatto che si tratta di progetti non finanziati».

Presente Richard Meier, Alemanno ha confermato nuove possibili collaborazioni con lui. «Non ho mai contestato le sue linee, la chiesa di Torre Teste è bellissima», ha detto il sindaco. «Il problema è la contestualizzazione. Vedo benissimo le opere di Meier nella periferia perché hanno uno stile moderno in grado di dare valore artistico a quelle zone». Alemanno, poi, ha tratteggiato le nuove linee dello skyline: capitolino. A via delle Milizie, azzarda il sindaco, potrebbe nascere la Cittadella giudiziaria o la Cittadella dell'Artigianato. (...)

La città che sogna Archistar chiamati a lavorare per il popolo

(...) Nel frattempo è intervenuto Fuksas che ha chiesto di «lasciare integro l'Agro Romano», che ha parlato della mobilità sostenendo che «non è possibile avere a Roma tutte queste auto»; ha parlato Portoghesi, che vorrebbe veder costruite sei o sette piazze in periferia «per realizzare davvero la città policentrica»; c'è stato Leon Krier e le sue idee estreme, «I concorsi di idee sono prese in giro, fanno perdere tempo. L'Amministrazione deve scegliere, non fare bandi», e la sua architettura sostenibile, «Bisogna ricominciare a costruire con la malta», così osteggiata dal moderno Fuksas che gli ha dato dell'anacronistico.

Ma la scena è stata soprattutto di Alemanno che nel corso di tutta la giornata ha snocciolato il suo pensiero, come la perplessità «di mantenere Regina Coeli come carcere», annunci come il fatto che all'Air Terminal Ostiense sorgerà la sede romana di Eataly che lo farà diventare «il tempio dell'Agroalimentare italiano»; poi annunci di concorsi, come quello alla «quinta di via Giulia» e per il 'Campidoglio 2'; bandi come quello sulla linea D della metropolitana «che potrebbe diventare una metro circolare che passa per le periferie». Mentre le archistar facevano ingresso all'Auditorium i presidenti dei Municipi di centrosinistra distribuivano una lettera aperta nella quale si sono detti amareggiati perché «questa conferenza avviene in un contesto che manca di

partecipazione in cui sono state escluse voci ed esperienze essenziali per delineare i destini della città». La lettera è firmata dai minusindaci Bellini (XVI Municipio), Caradonna (V), Catarci (XI), Corsetti (I), De Giusti (XVII), Fantino (IX), Marcucci (III), Mastrantonio (VII), Medici (X), Palmieri (VI) e Paris (XV). Pronta la risposta del sindaco Alemanno che ha assicurato ai presidenti che «questo è solo un primo momento di una discussione che coinvolgerà tutta la città». Oggi un nuovo appuntamento sempre all'Auditorium con altre archistar.

